

398.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO</i>		Difesa.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
XI Commissione:		Mascia	2-01008 11791
Perrotta	7-00346 11783	Economia e finanze.	
<i>ATTI DI CONTROLLO</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Ruzzante	4-08331 11792
<i>Interpellanza:</i>		Giustizia.	
Boato	2-01009 11783	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		II Commissione:	
Cima	4-08327 11787	Lucidi	5-02691 11793
Russo Spena	4-08328 11788	Pisapia	5-02692 11793
Grandi	4-08329 11789	Rossi Guido Giuseppe	5-02693 11793
Affari esteri.		Vitali	5-02694 11793
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Infrastrutture e trasporti.	
Deiana	4-08326 11789	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Beni e attività culturali.		Merlo	5-02690 11794
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Colasio	4-08333 11790	Raisi	4-08334 11794
Comunicazioni.		Interno.	
<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Molinari	5-02689 11791	Fluvi	5-02688 11795
		Istruzione, università e ricerca.	
		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Milanese	4-08332 11795

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Lavoro e politiche sociali.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		Sgobio4-08323	11798
XII Commissione:		Sgobio4-08324	11798
Ercole 5-02695	11797	Sgobio4-08325	11799
Valpiana 5-02696	11797	Salute.	
Battaglia 5-02697	11798	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
		Cossutta Maura 4-08330	11799

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XI Commissione,

premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in pre-pensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge 223/91 di cui circa 2.200.000 Euro —:

impegna il Governo

ad adottare iniziative, anche legislative, atte a perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle unità lavorative ancora in mobilità dell'ACI GLOBAL, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge 223/91 debbano essere sostenute dallo Stato e per risolvere la drammatica situazione di codesto personale.

(7-00346)

« Perrotta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

è stato pubblicato il libro *Le Carte di Moro, perché Tobagi*, autori Roberto Arlati e Renzo Magosso, con introduzione di Giorgio Galli, edito da Franco Angeli;

il volume è stato presentato a Milano il 3 dicembre 2003, con un dibattito pubblico;

il libro ripercorre le vicende relative alla scoperta della base e archivio delle Brigate Rosse in via Monte Nevoso 8 a Milano, attraverso le operazioni dirette dall'allora capitano dei Carabinieri Roberto Arlati ed oggi coautore del libro, ed all'assassinio del giornalista del *Corriere della Sera* Walter Tobagi, avvenuta il 28 maggio 1980;

gli autori propongono ed espongono fatti e tesi relative al ritrovamento in via Monte Nevoso delle carte del presidente della Democrazia Cristiana onorevole Aldo Moro — rapito dalle Brigate Rosse a Roma

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La XI Commissione,

premesso che:

la perdita da parte di ACI ITALIA sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria Società controllata ACI 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in pre-pensionamento e la restante (n. 176) assorbita da ACI ITALIA a mezzo di selezioni di idoneità;

l'ACI 116, oggi ACI GLOBAL, in data 10 febbraio 2003 ha formalmente comunicato ex articoli 4 e 24 della legge n. 223 del 1991 l'avvio di procedura di una ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri Diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi sul lastrico;

questi 141 dipendenti di ACI Global potrebbero essere riassorbiti dall'ACI ITALIA la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'ACI Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge 223/91 di cui circa 2.200.000 Euro —:

impegna il Governo

ad adottare iniziative, anche legislative, atte a perseguire la soluzione adottata nel 1998, cioè la riassunzione presso l'ACI ITALIA delle unità lavorative ancora in mobilità dell'ACI GLOBAL, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge 223/91 debbano essere sostenute dallo Stato e per risolvere la drammatica situazione di codesto personale.

(7-00346)

« Perrotta ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO*PRESIDENZA**DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**Interpellanza:*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro della giustizia, il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

è stato pubblicato il libro *Le Carte di Moro, perché Tobagi*, autori Roberto Arlati e Renzo Magosso, con introduzione di Giorgio Galli, edito da Franco Angeli;

il volume è stato presentato a Milano il 3 dicembre 2003, con un dibattito pubblico;

il libro ripercorre le vicende relative alla scoperta della base e archivio delle Brigate Rosse in via Monte Nevoso 8 a Milano, attraverso le operazioni dirette dall'allora capitano dei Carabinieri Roberto Arlati ed oggi coautore del libro, ed all'assassinio del giornalista del *Corriere della Sera* Walter Tobagi, avvenuta il 28 maggio 1980;

gli autori propongono ed espongono fatti e tesi relative al ritrovamento in via Monte Nevoso delle carte del presidente della Democrazia Cristiana onorevole Aldo Moro — rapito dalle Brigate Rosse a Roma

il 16 marzo 1978 e ritrovato ucciso il 9 maggio di quell'anno, dopo 55 giorni – in ordine alle responsabilità, alle modalità di gestione dell'incartamento come anche dell'interruzione, dopo alcuni giorni, della perquisizione dell'appartamento;

in particolare, gli autori Arlati e Magosso riferiscono circostanze inedite relative allo spostamento da via Monte Nevoso delle carte dell'onorevole Aldo Moro ad opera dell'allora capitano dei carabinieri Umberto Bonaventura, ovvero fatti difformi da quanto affermato il 23 maggio 2000 dallo stesso colonnello Bonaventura alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi;

in merito, gli autori affermano che il capitano Bonaventura prese possesso del dossier, non ancora catalogato e verbalizzato, nonostante i rilievi e la ferma opposizione del capitano Arlati, con la giustificazione, si legge nel libro, di dover fotocopiare l'incartamento, in previsione dell'imminente arrivo a Milano del Generale dei carabinieri, Carlo Alberto Dalla Chiesa, comandante dei Nuclei speciali antiterrorismo;

alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, come risulta dal resoconto stenografico della seduta del 23 maggio 2000, il colonnello Bonaventura ebbe ad affermare di aver richiesto l'incartamento, « ne parlo e me le faccio mandare », e negò che vi potesse essere stata alcuna manipolazione o sottrazione di documenti: « è chiaro che il generale Dalla Chiesa le avrà viste e le avrà portate senz'altro a Roma; però escludo nel modo più assoluto e tassativo che qualcosa sia stato sottratto »;

l'ordine di interrompere la perquisizione della base delle Brigate Rosse di via Monte Nevoso, cinque giorni dopo il 1° ottobre 1978, non consentì di scoprire, come poi avvenne a distanza di ventidue anni, un ulteriore incartamento di documenti dell'onorevole Moro;

il 21 gennaio 1998, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, il generale Niccolò Bozzo – all'epoca direttore superiore del capitano Arlati riferisce di « contrasti molto seri » fra il nucleo antiterrorismo dei Carabinieri e l'Arma di Milano che impedirono una completa ed efficace perquisizione della base e rivela l'esistenza di forme di inquinamento e di pressioni da parte di uomini dei Carabinieri legati alla P2, come il colonnello Mazzei, all'epoca dei fatti di via Monte Nevoso comandante della Legione dei carabinieri di Milano, che « erano contrapposti a Dalla Chiesa »;

gli autori riferiscono anche delle audizioni, alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, dei magistrati Ferdinando Pomarici e Armando Spataro, e in particolare quanto affermato dal dottor Pomarici in ordine al rapporto del 13 ottobre 1978 (« succede che il rapporto... nasconde tutto quello che è successo, che è effettivamente corrispondente alla versione fornita dal generale Bozzo ») e dal dottor Spataro, che esclude qualsiasi sottrazione di documenti dell'incartamento Moro da parte del generale Dalla Chiesa o da alcuno e, in particolare, esclude che « altri abbiano potuto esaminare le carte prima di chi ci entrò, cioè il collega Pomarici e, ovviamente le forze di polizia giudiziaria »;

fra i componenti del nucleo antiterrorismo di Milano vi era il brigadiere denominato con il soprannome « Ciondolo », cioè il sottufficiale, riferiscono Arlati e Magosso nel libro, che aveva segnalato al suo superiore diretto con largo anticipo e in maniera dettagliata i nomi dei terroristi che stavano progettando l'assassinio di Walter Tobagi, redigendo anche una nota informativa;

il brigadiere denominato « Ciondolo », scrivono gli autori, « sapeva dove e come trovarli, aveva tutti gli elementi per inca-

strarli. Non gli è stato consentito. Anzi, gli è stato negato. Poco tempo prima dell'assassinio di Tobagi, i suoi superiori l'hanno addirittura allontanato dal nucleo Antiterrorismo di Milano»; il sottufficiale, infatti, venne prima trasferito al servizio «intercettazioni telefoniche» e, dopo l'arresto degli assassini di Tobagi, nuovamente trasferito, in una stazione dei Carabinieri ai confini con la Svizzera;

per tre anni, affermano Arlati e Magosso, «dopo l'assassinio di Tobagi, la sua nota di servizio è stata tenuta nascosta. Per molto tempo e in più occasioni di questa nota è stata persino negata l'esistenza»;

il brigadiere denominato «Ciondolo» aveva preso servizio nel nucleo antiterrorismo «nei giorni in cui viene assassinato il giudice Alessandrini», che aveva avviato un'indagine sul Banco Ambrosiano, di cui il magistrato aveva parlato fra gli altri con Tobagi il quale aveva seguito le indagini, scrivendo sul *Corriere della Sera*;

Tobagi, scrivono Arlati e Magosso, «in più occasioni sostenne che i terroristi avevano ammazzato proprio il magistrato intenzionato a mettere sotto inchiesta il Banco Ambrosiano e il suo presidente Roberto Calvi. Queste discussioni non passarono inosservate, né al mondo del terrorismo, né a quello della P2. E nemmeno ai carabinieri del nucleo Antiterrorismo» che operavano, rilevano gli autori, affiancati da ufficiali del Nucleo investigativo — come avvenne anche nell'operazione di via Monte Nevoso — i quali erano dunque informati delle operazioni antiterrorismo: «Ebbene — scrivono Arlati e Magosso il comandante della Legione e, come tale, responsabile dell'attività del Nucleo investigativo, era a quel tempo il tenente colonnello Rocco Mazzei, un ufficiale apparso tra i primi nella lista della loggia P2, insieme al generale Palombo»;

il brigadiere denominato «Ciondolo» operava sotto la diretta responsabilità del capitano Arlati, era fra gli uomini di sua massima fiducia e il suo lavoro investigativo consentì di individuare — attraverso

un proprio informatore, Rocco Ricciardi — nomi dell'area del terrorismo milanese, che assumeranno il nome di «Brigata 28 marzo», i quali intendevano assassinare Tobagi;

alle dimissioni del capitano Arlati dall'Arma dei Carabinieri, il brigadiere denominato «Ciondolo» riferì quanto a sua conoscenza al capitano Bonaventura, il quale, affermano gli autori, «non si scompone: “sappiamo che Tobagi è uno dei possibili obiettivi. Lo sappiamo da tempo. Lo sa anche lui. È stato avvisato. Ha persino rifiutato la scorta. Dunque questa notizia significa tutto e niente”. «Ciondolo» obietta che “non si tratta di una segnalazione generica... Il mio informatore... mi ha fornito nomi e cognomi di chi entrerà in azione: il ‘postino’ mi ha detto che Tobagi è il loro vero obiettivo. Non uno dei tanti. Vogliono proprio ammazzare lui. Possiamo fermarli, se lei me lo ordina, signor capitano, io mi muovo subito. Abbiamo tutto in mano”...» Bonaventura, scrivono Arlati e Magosso, ribatte: “Gli ordini li do io... Tu fai un rapportino e spiega la situazione. Sai bene che non devi firmarlo. Noi dell'Antiterrorismo non esistiamo per nessuno. Altrimenti poi, nei processi vi chiamano a testimoniare. Epoi lascia perdere i nomi che ha fatto il ‘postino’ nel rapporto: parlo di quelli che mi hai appena detto, Barbone, Morandini, la Rosenzweig e gli altri. Tanto me li hai detti a voce, no?” È il 13 dicembre 1979»;

successivamente, anziché ricevere ordini operativi, il brigadiere denominato «Ciondolo» ricevette dal capitano Ruffino, che affiancava il capitano Bonaventura, l'ordine di farsi affiancare da un proprio sottufficiale nei colloqui con Ricciardi;

«Walter Tobagi — scrivono gli autori — non viene messo al corrente di nulla: non sa di Ricciardi e delle sue rivelazioni messe nero su bianco da «Ciondolo»; non sa che Barbone continua a pedinarlo... Non sospetta, insomma, di essere nel mirino di un ben individuato gruppo di fuoco... del quale i carabinieri fanno ormai tutto, nomi, cognomi, indirizzi. Nem-

meno la magistratura viene informata di questa circostanza. L'unico che conosce la situazione al di fuori del nucleo Antiterrorismo, è il tenente colonnello Mazzei »;

nulla avvenne, scrivono Arlati e Magosso, neppure quando la 'Brigata 28 marzo' attentò al giornalista de *La Repubblica*, Guido Passalacqua, sparandogli alle gambe, venti giorni prima dell'assassinio di Tobagi;

il 27 maggio 1980 Tobagi partecipò a Milano ad un convegno sulla libertà di stampa e, in particolare, sul « caso Isman », giornalista de *Il Messaggero* che nei giorni precedenti aveva pubblicato indiscrezioni su fatti di terrorismo;

il 28 maggio 1980 Walter Tobagi venne assassinato, ma la relazione inviata ai magistrati Pomarici e Spataro, scrivono gli autori, « non fa alcun riferimento alle informazioni » che il brigadiere soprannominato « Ciondolo » aveva avuto e messo per iscritto sei mesi prima: « sappiamo — scrivono Arlati e Magosso — che l'identificazione dei 'sospetti' avviene formalmente pochissime settimane dopo l'omicidio. Gli arresti scattano però quasi cinque mesi dopo »;

ai primi di agosto il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa informava in via riservata l'allora direttore del *Corriere della Sera*, Franco Di Bella, dello sviluppo delle indagini: la motivazione fondamentale, scrivono gli autori, è che « il generale Dalla Chiesa era riuscito a mettersi in contatto con esponenti della loggia P2. Voleva entrarci... per tentare di smantellare la loggia... Per questo cercava di dimostrare amicizia nei confronti di personaggi, come Franco Di Bella: il generale sapeva bene che il direttore del *Corriere della Sera* era un affiliato » e come tale, affermano gli autori, avrebbe riferito;

il 4 ottobre, Marco Barbone, — dopo un colloquio con il generale Dalla Chiesa, che, secondo Arlati e Magosso, era a conoscenza del suo ruolo sulla base delle informazioni fornite sei mesi prima dal brigadiere denominato « Ciondolo » inizia

a confessare e lo stesso giorno la notizia viene anticipata dal quotidiano *L'Occhio* con il titolo « Preso Marco Barbone, è l'assassino di Tobagi? »;

sostanzialmente, viene rilevato dagli autori, il generale Dalla Chiesa nei suoi colloqui precorre l'esito delle indagini: Barbone viene arrestato al suo ritorno a Milano in licenza dal CAR di Alberga, il 19 settembre; i magistrati Pomarici e Spataro, scrivono Arlati e Magosso, « affermano di non sapere, al momento dell'arresto di Barbone e poi degli altri componenti della banda, che erano loro gli assassini di Tobagi ... Nessuno ha parlato ai due magistrati delle confessioni di Ricciardi a « Ciondolo ». Quello che sanno è ciò che gli uomini di Dalla Chiesa hanno raccontato, anche in sede processuale: cioè che hanno cominciato a seguire le tracce di Caterina Rosenzweig e del gruppo dei suoi amici, sospettati fin dai tempi di Prima Linea e dell'arresto di Corrado Alunni... »;

i magistrati milanesi, affermano gli autori, proseguono indagini ed interrogatori, in primo luogo quello di Barbone, senza essere messi al corrente del rapporto del brigadiere denominato « Ciondolo » e in sede processuale nessuno farà « menzione della sua nota informativa. Semplicemente perché non risulta agli atti. Ufficialmente, infatti, l'indagine che ha portato all'arresto di Barbone e dei suoi complici è stata una brillante operazione dei nuclei Antiterrorismo. Una volta arrestato, Barbone ha deciso spontaneamente di confessare... »;

nella fase conclusiva del processo, scrivono gli autori, il segretario del Partito socialista italiano, onorevole Bettino Craxi, « accusa i carabinieri » di aver taciuto « una nota informativa che preannunciava l'organizzazione dell'assassinio di Walter Tobagi »; la Procura di Milano, con il procuratore capo Gresti, sostiene di non aver mai avuto nessuna nota informativa ma l'onorevole Craxi ribadisce le proprie accuse facendo il nome di Ricciardi e rendendo noti i tempi della nota informativa; il dottor Spataro conferma di non

essere mai stato messo al corrente della nota informativa e il quotidiano *l'Avanti*, scrivono Arlati e Magosso, pubblica passi della nota del brigadiere denominato « Ciondolo »; in risposta scritta ad un'interrogazione parlamentare, il 19 dicembre 1983 il Ministro dell'interno, Oscar Luigi Scalfaro, conferma l'esistenza di una nota « redatta da un sottufficiale dell'Arma il 13 dicembre 1979 » e afferma: « Va rilevato che l'attività dell'Arma dei carabinieri in tutte le vicende surriferite è attività di polizia giudiziaria che implica, come tale, il dovere di riferire in via esclusiva all'autorità giudiziaria, dalla quale dipende »;

nonostante sia evidente che ciò non sia avvenuto nei fatti sopra citati, tuttavia, scrivono gli autori, la magistratura milanese non assume alcun provvedimento, mentre la preoccupazione dell'Arma dei carabinieri e dei magistrati è unicamente quella di accertare la fonte delle rivelazioni fatte dall'onorevole Craxi: dapprima con il brigadiere denominato « Ciondolo », convocato a Roma dal Comando generale dell'Arma e a Milano dal dottor Pomarici (il quale non rivolge al brigadiere denominato « Ciondolo » nessun'altra domanda sulla nota informativa), che nega, e poi con il capitano Bonaventura che incontra l'ex collega Arlati, il quale smentisce secamente;

alla Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi, nel maggio del 2000, il dottor Spataro, allora componente del Consiglio Superiore della Magistratura, conferma di non essere stato posto a conoscenza della nota, si dichiara convinto che Ricciardi si era limitato, nel suo ruolo di confidente dell'Arma, a « rivelazioni generiche » sui Reparti comunisti di attacco e fa riferimento, a questo proposito, alle affermazioni del generale Dalla Chiesa alla Commissione Moro, cioè a dire « che i suoi uomini avevano una traccia investigativa concreta che avrebbe portato all'individuazione di Marco Barbone come autore dell'omicidio Tobagi. Non fece il nome di Barbone ma fece riferimento ad

un gruppo che proveniva da una scissione della FCC e questo fu l'oggetto di una pubblicazione sull'Espresso che ci portò — e fui io ad ordinario — a fermare Barbone... »;

il dottor Spataro, concludono gli autori, quindi « ribadisce in maniera netta e inequivocabile d'ignorare che Ricciardi fece, con largo anticipo, nomi e cognomi di chi aveva intenzione di uccidere Tobagi ... Resta da capire come ha fatto Spataro a firmare, su istanza dei carabinieri, l'arresto di Marco Barbone per l'assassinio di Tobagi e a capire che si trattava del killer del giornalista soltanto quando Barbone » ha confessato. « Una spiegazione può venire — affermano Arlati e Magosso — dal racconto di « Ciondolo »: i carabinieri dell'Antiterrorismo si guardarono bene dal raccontare al magistrato tutto quello che sapevano. Da molto tempo prima dell'assassinio di Walter Tobagi » —:

se il Governo sia a conoscenza dei fatti che sono documentati e ricostruiti nel libro di Arlati e Magosso, con dati testimoniali e riferimenti a fonti pubbliche e atti parlamentari, e quale sia il suo giudizio;

quali iniziative il Governo intenda eventualmente assumere in riferimento ai fatti ed alle testimonianze riportate nel volume.

(2-01009) « Boato, Biondi, Bielli, Intini, Pisapia ».

Interrogazioni a risposta scritta:

CIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento

e la restante (176 unità) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato (*ex* articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991) l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di detti 171 lavoratori solo 30, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-08327)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico

per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, *ex* articoli 4 e 24 legge n. 223 del 1991, l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

di dette 171 unità solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998, vale a dire la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-08328)

GRANDI e DI SERIO D'ANTONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

dette 171 unità, solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998; vale a dire la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità

prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-08329)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono centinaia i civili vittime di continui errori di obiettivo delle truppe americane nell'Afghanistan di cui il governo Karzai dovrebbe assicurare la normalizzazione;

lo scorso settembre, otto nomadi erano stati uccisi nella provincia di Kabul, nel sud-est, mentre l'esercito americano stava dando la caccia a due Taleban in fuga;

all'inizio di novembre otto persone sono morte in un bombardamento aereo nella provincia nord-orientale del Nuristan;

l'ultimo gravissimo episodio è la strage di nove bambini provocata da un bombardiere americano A-10, in una località a sud di Ghazni, in Afghanistan orientale, in un'azione finalizzata a colpire un ex comandante talebano —:

se il Governo italiano abbia fatto pervenire alle autorità statunitensi l'espressione dell'indignazione del nostro Paese per un episodio di così agghiacciante violenza contro i civili;

se non ritenga doveroso adottare tutte le opportune iniziative affinché sia ritenuto immediatamente il contingente italiano in Afghanistan onde evitare che il nostro Paese sia coinvolto e responsabile di simili operazioni di guerra. (4-08326)

* * *

GRANDI e DI SERIO D'ANTONA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro per la funzione pubblica, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la perdita da parte di Aci Italia sin dal 1997 della posizione di gestore unico per il soccorso stradale ha comportato per la propria società controllata Aci 116 una riduzione di personale per ben 259 unità, delle quali una parte in prepensionamento e la restante (n. 176) assorbita da Aci Italia per mezzo di selezioni d'idoneità;

l'Aci 116, oggi Aci Global, in data 10 febbraio 2003, ha formalmente comunicato, ex articoli 4 e 24 legge 223 del 1991 l'avvio di procedura di un'ulteriore riduzione di personale per n. 171 unità (con la conseguente totale chiusura dei Centri diretti per il soccorso nella viabilità ordinaria ed autostradale), appartenenti a diverse qualifiche professionali;

dette 171 unità, solo 30 lavoratori, al termine del periodo di mobilità, potranno essere collocati in pensione e, di conseguenza, ben 141 lavoratori verrebbero a trovarsi senza lavoro e senza reddito;

questi 141 dipendenti di Aci Global potrebbero essere riassorbiti dall'Aci Italia la cui pianta organica, approvata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in data 6 settembre 1995, prevede nelle varie qualifiche una vacanza di oltre 500 posti;

per detto provvedimento di assunzione l'Erario non solo non avrebbe a suo carico alcun onere, vivendo l'Aci Italia dei proventi delle proprie attività istituzionali, ma verrebbe addirittura a conseguire un notevole risparmio per la mancata corresponsione del finanziamento per la mobilità di cui alla legge n. 223 del 1991 —:

se non intendano adottare le opportune iniziative per perseguire la soluzione adottata nel 1998; vale a dire la riassunzione presso l'Aci Italia delle 141 unità lavorative, per evitare, altrimenti, che le spese relative alle indennità di mobilità

prevista dalla citata legge n. 223 del 1991 debbano essere sostenute dallo Stato.

(4-08329)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

DEIANA. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sono centinaia i civili vittime di continui errori di obiettivo delle truppe americane nell'Afghanistan di cui il governo Karzai dovrebbe assicurare la normalizzazione;

lo scorso settembre, otto nomadi erano stati uccisi nella provincia di Kabul, nel sud-est, mentre l'esercito americano stava dando la caccia a due Taleban in fuga;

all'inizio di novembre otto persone sono morte in un bombardamento aereo nella provincia nord-orientale del Nuristan;

l'ultimo gravissimo episodio è la strage di nove bambini provocata da un bombardiere americano A-10, in una località a sud di Ghazni, in Afghanistan orientale, in un'azione finalizzata a colpire un ex comandante talebano —:

se il Governo italiano abbia fatto pervenire alle autorità statunitensi l'espressione dell'indignazione del nostro Paese per un episodio di così agghiacciante violenza contro i civili;

se non ritenga doveroso adottare tutte le opportune iniziative affinché sia ritenuto immediatamente il contingente italiano in Afghanistan onde evitare che il nostro Paese sia coinvolto e responsabile di simili operazioni di guerra. (4-08326)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

la città di Montagnana sorge nel cuore di un'ampia pianura: l'orizzonte, piatto e uniforme, è rotto a nord-est dal profilo geometrico dei Colli Euganei e più a nord dai Colli Berici. Il territorio è quasi intercluso da due corsi d'acqua, il Frassine che scende dalla valle dell'Agno e il Fratta (Rabbiosa) che corre prossimo all'Adige, arrivando sino al mare cambiando poi nome in Canale Garzone presso le Valli Mocenighe a Piacenza d'Adige (Padova) quando si innesta in tre grandi condotti artificiali passando sotto ad un'antica chiusa (chiavica);

il centro storico di Montagnana fu stabilmente occupato, sin da epoche lontanissime, risalenti al XIII secolo a.C., da genti paleovenete, come attestano i vari reperti conservati presso il Museo Atestino. Nel V secolo d.C. la pressione dei barbari, oramai arrivati sino alle pendici delle Alpi, costrinse i romani a rafforzare le difese sul suolo italiano, e la nostra città, quale che fosse il nome che allora la designava, diventò punto di difesa di una certa rilevanza, prima romano, poi bizantino, per coprire Ravenna. Tale importanza crebbe dopo la caduta di Aquileia al tempo di Attila: il confine alpino non poteva più essere difeso, e si dovette arretrare la linea difensiva che correva, in parte, sull'Adige (ricordiamoci che il fiume scorreva un dozzina di chilometri più a Nord rispetto ad ora), con centro su Verona;

la città di Montagnana è circondata da una cinta muraria di elevato valore storico e architettonico;

il tratto di mura che si può datare con una certa sicurezza è quello che si estende a nord e a sud della Rocca degli

Alberi e comprende quasi per intero il lato ovest della cinta. E la parte sistemata dal comune di Padova nel 1275;

il *Fiumicello* è il canale artificiale che riforniva di acqua il fossato delle mura ed è posizionato tra Castel San Zeno e la rinascimentale Villa Pisani. Il Fiumicello non è un gran canale di irrigazione, ma un vero e proprio bene culturale di grande importanza, connesso con la storia di Montagnana, delle sue mura e della sua vita economica. Fu infatti scavato in periodo medievale per rifornire d'acqua i mulini, ma soprattutto i fossati della città murata. Fondamentale era la sua importanza come via di comunicazione: era infatti navigabile sino al porticciolo del Frassine;

è stato assegnato dal comune di Montagnana e portato a termine l'incarico professionale per la progettazione, direzione di lavori per il recupero dell'impianto sportivo comunale denominato palestra *ex Gil* di viale Trento;

il recupero dell'impianto sportivo comunale denominato palestra *ex Gil* di viale Trento prevede l'ampliamento della struttura con la costruzione di un campo di gioco polivalente che si estende siano in prossimità del *Fiumicello*;

il sovrintendente aveva dato parere negativo alla costruzione di una autorimessa considerandola troppo limitrofa alla cinta muraria;

l'ampliamento della palestra *ex Gil* avviene in una zona più vicina di quella dove si sarebbe dovuto costruire l'autorimessa il cui parere è stato negato dal sovrintendente competente —:

se non sia il caso che la Sovrintendenza verifichi preventivamente la possibilità di ampliamento della struttura, valutando altresì la possibilità che la nuova palestra sia costruita in un luogo meno adiacente alla cinta muraria e più distante al corso d'acqua denominato *Fiumicello* considerando dai montagnanesi un vero e proprio bene culturale di grande impor-

tanza, delle sue mura e della sua vita economica. (4-08333)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dagli organi di informazione che il ministero ha dichiarato « diseconomici » 5 mila uffici postali dei piccoli paesi che servono meno di 500 famiglie;

sarebbero diseconomici poiché il rapporto tra costi e incassi non copre i costi di gestione;

1.500 uffici postali sarebbero in rosso;

riteniamo grave l'ipotesi di chiusura di questi importanti presidi nei piccoli centri;

si rischia di penalizzare fasce disagiate di popolazione ed in particolare gli anziani —:

quali iniziative il Governo, che è anche azionista di maggioranza delle Poste spa, intenda adottare per sensibilizzare l'azienda sulla questione proposta, affinché si possa scongiurare la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri al di sotto dei 5.000 abitanti, garantendo la funzionalità di un importante fondamentale servizio pubblico. (5-02689)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* in un articolo apparso il 1° dicembre 2003 propone la ricostruzione della strage dei militari italiani a Nassiriya;

a proposito delle quattro persone « sospette », fermate dai carabinieri cinque giorni dopo la strage, si legge: « La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in cella al buio, ingiocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare. In questo caso non è successo. Usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni »;

ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (legge 3 novembre 1988, n. 498), « per tortura si intende ogni atto mediante il quale siano inflitti intenzionalmente a una persona dolore o sofferenza gravi, sia fisici che mentali, allo scopo di ottenere da essa o da un'altra persona informazioni o una confessione, di punirla per un atto che essa o un'altra persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, per intimidirla o sottoporla a coercizione o intimidire o sottoporre a coercizione un'altra persona o per qualunque ragione che sia basata su una discriminazione di qualsiasi tipo, a condizione che il dolore o la sofferenza siano inflitti da o su istigazione o con il consenso o l'acquiescenza di un pubblico ufficiale o altra persona che svolga una funzione ufficiale. Non comprende il dolore o la sofferenza che risultino esclusivamente da, o siano inerenti o incidentali rispetto a sanzioni lecite »;

se le notizie riportate corrispondano al vero è evidente ad avviso degli interroganti che la procedura inumana a cui sono stati sottoposti i quattro fermati ha tutte le caratteristiche della tortura;

i codici penali militari italiani, di pace e di guerra, rimandano al codice di

tanza, delle sue mura e della sua vita economica. (4-08333)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dagli organi di informazione che il ministero ha dichiarato « diseconomici » 5 mila uffici postali dei piccoli paesi che servono meno di 500 famiglie;

sarebbero diseconomici poiché il rapporto tra costi e incassi non copre i costi di gestione;

1.500 uffici postali sarebbero in rosso;

riteniamo grave l'ipotesi di chiusura di questi importanti presidi nei piccoli centri;

si rischia di penalizzare fasce disagiate di popolazione ed in particolare gli anziani —:

quali iniziative il Governo, che è anche azionista di maggioranza delle Poste spa, intenda adottare per sensibilizzare l'azienda sulla questione proposta, affinché si possa scongiurare la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri al di sotto dei 5.000 abitanti, garantendo la funzionalità di un importante fondamentale servizio pubblico. (5-02689)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* in un articolo apparso il 1° dicembre 2003 propone la ricostruzione della strage dei militari italiani a Nassiriya;

a proposito delle quattro persone « sospette », fermate dai carabinieri cinque giorni dopo la strage, si legge: « La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in cella al buio, ingiocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare. In questo caso non è successo. Usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni »;

ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (legge 3 novembre 1988, n. 498), « per tortura si intende ogni atto mediante il quale siano inflitti intenzionalmente a una persona dolore o sofferenza gravi, sia fisici che mentali, allo scopo di ottenere da essa o da un'altra persona informazioni o una confessione, di punirla per un atto che essa o un'altra persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, per intimidirla o sottoporla a coercizione o intimidire o sottoporre a coercizione un'altra persona o per qualunque ragione che sia basata su una discriminazione di qualsiasi tipo, a condizione che il dolore o la sofferenza siano inflitti da o su istigazione o con il consenso o l'acquiescenza di un pubblico ufficiale o altra persona che svolga una funzione ufficiale. Non comprende il dolore o la sofferenza che risultino esclusivamente da, o siano inerenti o incidentali rispetto a sanzioni lecite »;

se le notizie riportate corrispondano al vero è evidente ad avviso degli interroganti che la procedura inumana a cui sono stati sottoposti i quattro fermati ha tutte le caratteristiche della tortura;

i codici penali militari italiani, di pace e di guerra, rimandano al codice di

tanza, delle sue mura e della sua vita economica. (4-08333)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MOLINARI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

abbiamo appreso dagli organi di informazione che il ministero ha dichiarato « diseconomici » 5 mila uffici postali dei piccoli paesi che servono meno di 500 famiglie;

sarebbero diseconomici poiché il rapporto tra costi e incassi non copre i costi di gestione;

1.500 uffici postali sarebbero in rosso;

riteniamo grave l'ipotesi di chiusura di questi importanti presidi nei piccoli centri;

si rischia di penalizzare fasce disagiate di popolazione ed in particolare gli anziani —:

quali iniziative il Governo, che è anche azionista di maggioranza delle Poste spa, intenda adottare per sensibilizzare l'azienda sulla questione proposta, affinché si possa scongiurare la chiusura degli uffici postali nei piccoli centri al di sotto dei 5.000 abitanti, garantendo la funzionalità di un importante fondamentale servizio pubblico. (5-02689)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

il *Corriere della Sera* in un articolo apparso il 1° dicembre 2003 propone la ricostruzione della strage dei militari italiani a Nassiriya;

a proposito delle quattro persone « sospette », fermate dai carabinieri cinque giorni dopo la strage, si legge: « La procedura seguita dai carabinieri è quella imposta dagli Stati Uniti, che alla fine li hanno presi in consegna: i quattro sono rimasti chiusi in cella al buio, ingiocchiati, senza acqua né cibo, per quattro giorni. Una tecnica che mira a far crollare i prigionieri e spesso li porta a confessare. In questo caso non è successo. Usando qualcosa di simile all'autoipnosi, i quattro sospetti sono riusciti a restare in silenzio, sopportando le privazioni »;

ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata a New York il 10 dicembre 1984 (legge 3 novembre 1988, n. 498), « per tortura si intende ogni atto mediante il quale siano inflitti intenzionalmente a una persona dolore o sofferenza gravi, sia fisici che mentali, allo scopo di ottenere da essa o da un'altra persona informazioni o una confessione, di punirla per un atto che essa o un'altra persona ha commesso o è sospettata di aver commesso, per intimidirla o sottoporla a coercizione o intimidire o sottoporre a coercizione un'altra persona o per qualunque ragione che sia basata su una discriminazione di qualsiasi tipo, a condizione che il dolore o la sofferenza siano inflitti da o su istigazione o con il consenso o l'acquiescenza di un pubblico ufficiale o altra persona che svolga una funzione ufficiale. Non comprende il dolore o la sofferenza che risultino esclusivamente da, o siano inerenti o incidentali rispetto a sanzioni lecite »;

se le notizie riportate corrispondano al vero è evidente ad avviso degli interroganti che la procedura inumana a cui sono stati sottoposti i quattro fermati ha tutte le caratteristiche della tortura;

i codici penali militari italiani, di pace e di guerra, rimandano al codice di

procedura penale ordinario che prevede, in ordine agli interrogatori di persone sospettate e/o imputate, una serie di garanzie che nella situazione in esame risultano essere state disattese —:

se le notizie riportate dal *Corriere della Sera* corrispondano al vero e se non ritenga che il trattamento inflitto ai quattro fermati della strage di Nassiriyah sia da considerare tortura ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata dall'Italia il 10 dicembre 1984;

per quale ragione i carabinieri italiani hanno seguito la procedura imposta dagli Stati Uniti, chi siano i responsabili di tale decisione e se questa sia dipesa da una direttiva del Ministro della difesa;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili di tali deprecabili violazioni e per evitare il ripetersi di simili atti;

per quale ragione, nonostante i fermati siano sospettati di reati contro militari italiani, essi sono stati presi in consegna dall'esercito americano.

(2-01008) « Mascia, Pisapia ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Ssi srl è una società che si occupa della vendita di polizze assicurative Bayerrische, ora ERGO, e che, a tal fine, si serve di una struttura di vendita denominata « *multilevel marketing* »;

tale tipo di vendita, basata essenzialmente su di una struttura piramidale, prevede una formazione a sub-agenti assicurativi che, stando alle segnalazioni

pervenute all'interrogante, non avrebbero i caratteri classici del corso di formazione per la vendita di un prodotto assicurativo, ma al contrario sarebbero « addestramenti » alla vendita, consistenti in vere e proprie manipolazioni psicologiche (in pratica i venditori proporrebbero un piano assicurativo senza nessuna conoscenza del settore);

stando sempre alle segnalazioni pervenute all'interrogante, anche i guadagni promessi, nella fase di addestramento dei venditori, sarebbero del tutto privi di fondamento reale, in quanto le posizioni più lucrative all'interno della piramide di vendita sarebbero solo ad appannaggio di certi vertici già inseriti nella struttura;

sul numero dei collaboratori, in attività o cessati dalla stessa, non esistono dati precisi: secondo SSI srl si tratterebbe di 46.000 collaboratori in 16 anni, ma tale dato, secondo quanto segnalato all'interrogante per il medesimo lasso di tempo, ammonterebbe a di più di 800.000 (contando i partecipanti ai vari corsi di formazione), con l'apertura di più di 400.000 codici di collaborazione;

alla luce dei numeri esposti al punto precedente, alla luce del fatto che molte posizioni all'interno della piramide di vendita sono state addirittura acquistate da singoli venditori (dietro ingenti versamenti in denaro e facendo fare ricorso a prestiti bancari) e considerando, da ultimo, che sui contratti conclusi vi sono degli storni piuttosto ingenti a favore di SSI (modulati sui vari gradini della piramide di vendita), risulta che si è di fronte ad una struttura piramidale che, dietro la promessa di facili guadagni, ha in realtà raggirato migliaia di persone —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto in merito all'attività di SSI srl che, stando alle segnalazioni pervenute all'interrogante, ha causato ingenti danni a migliaia di sub-agenti venditori;

se siano al corrente della chiusura forzata del sito *web* di alcuni *ex* agenti SSI

procedura penale ordinario che prevede, in ordine agli interrogatori di persone sospettate e/o imputate, una serie di garanzie che nella situazione in esame risultano essere state disattese —:

se le notizie riportate dal *Corriere della Sera* corrispondano al vero e se non ritenga che il trattamento inflitto ai quattro fermati della strage di Nassiriyah sia da considerare tortura ai sensi dell'articolo 1.1 della Convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura ed altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, firmata dall'Italia il 10 dicembre 1984;

per quale ragione i carabinieri italiani hanno seguito la procedura imposta dagli Stati Uniti, chi siano i responsabili di tale decisione e se questa sia dipesa da una direttiva del Ministro della difesa;

quali iniziative intenda assumere nei confronti dei responsabili di tali deprecabili violazioni e per evitare il ripetersi di simili atti;

per quale ragione, nonostante i fermati siano sospettati di reati contro militari italiani, essi sono stati presi in consegna dall'esercito americano.

(2-01008) « Mascia, Pisapia ».

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Ssi srl è una società che si occupa della vendita di polizze assicurative Bayerrische, ora ERGO, e che, a tal fine, si serve di una struttura di vendita denominata « *multilevel marketing* »;

tale tipo di vendita, basata essenzialmente su di una struttura piramidale, prevede una formazione a sub-agenti assicurativi che, stando alle segnalazioni

pervenute all'interrogante, non avrebbero i caratteri classici del corso di formazione per la vendita di un prodotto assicurativo, ma al contrario sarebbero « addestramenti » alla vendita, consistenti in vere e proprie manipolazioni psicologiche (in pratica i venditori proporrebbero un piano assicurativo senza nessuna conoscenza del settore);

stando sempre alle segnalazioni pervenute all'interrogante, anche i guadagni promessi, nella fase di addestramento dei venditori, sarebbero del tutto privi di fondamento reale, in quanto le posizioni più lucrative all'interno della piramide di vendita sarebbero solo ad appannaggio di certi vertici già inseriti nella struttura;

sul numero dei collaboratori, in attività o cessati dalla stessa, non esistono dati precisi: secondo SSI srl si tratterebbe di 46.000 collaboratori in 16 anni, ma tale dato, secondo quanto segnalato all'interrogante per il medesimo lasso di tempo, ammonterebbe a di più di 800.000 (contando i partecipanti ai vari corsi di formazione), con l'apertura di più di 400.000 codici di collaborazione;

alla luce dei numeri esposti al punto precedente, alla luce del fatto che molte posizioni all'interno della piramide di vendita sono state addirittura acquistate da singoli venditori (dietro ingenti versamenti in denaro e facendo fare ricorso a prestiti bancari) e considerando, da ultimo, che sui contratti conclusi vi sono degli storni piuttosto ingenti a favore di SSI (modulati sui vari gradini della piramide di vendita), risulta che si è di fronte ad una struttura piramidale che, dietro la promessa di facili guadagni, ha in realtà raggirato migliaia di persone —:

se siano al corrente di quanto sopra esposto in merito all'attività di SSI srl che, stando alle segnalazioni pervenute all'interrogante, ha causato ingenti danni a migliaia di sub-agenti venditori;

se siano al corrente della chiusura forzata del sito *web* di alcuni *ex* agenti SSI

(<http://utenti.lycos.it/ssibayerisce>), le cui pagine spiegavano nel dettaglio i metodi di vendita di SSI;

se non intendano adottare iniziative normative affinché pratiche come quella descritta ritenute illegittime, considerata anche la delicatezza connessa alla vendita di polizze assicurative. (4-08331)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

LUCIDI, LEONI, BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del novembre scorso si è verificato il crollo di un soffitto del Tribunale del Lavoro di Roma, a seguito del quale una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile, causando una indegna situazione di precarietà nella sistemazione dei magistrati e del personale che rende quasi impossibile la fruizione del servizio da parte dei cittadini —:

se sull'edificio di viale Giulio Cesare che ospita il Tribunale del Lavoro di Roma siano state mai compiute verifiche strutturali e sia riconosciuta e certificata l'idoneità a sopportare l'attività quotidiana che in esso si svolge, con particolare attenzione ai livelli massimi di carico sopportati. (5-02691)

PISAPIA e DEIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del novembre scorso si è verificato il crollo di un soffitto del Tribunale del Lavoro di Roma, a seguito del quale una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile, causando una indegna situazione di precarietà nella sistemazione

dei magistrati e del personale che rende quasi impossibile la fruizione del servizio da parte dei cittadini —:

quali interventi in via d'urgenza il Ministro interrogato intenda promuovere, in quali tempi e con quali risorse, per restituire la piena e collaudata agibilità dei locali. (5-02692)

GUIDO GIUSEPPE ROSSI e LUSSANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 1° dicembre 2003 durante l'assalto, da parte di una banda di rapinatori, all'ufficio postale di Ceresole d'Alba (CN) è stato ucciso l'appuntato dei carabinieri Massimo Guerini intervenuto coraggiosamente per sventare la rapina;

l'omicida Gian Marco Scalitti, deceduto a sua volta nel conflitto a fuoco, era stato condannato nel novembre del 1992 a 30 anni di reclusione dalla Corte d'appello di Torino per l'omicidio di un poliziotto belga avvenuto durante una rapina a Bruxelles;

il Tribunale di sorveglianza di Firenze ha concesso la libertà al Sig. Scalitti, con l'obbligo di firma settimanale presso la Stazione dei carabinieri di S. Mauro Canavese;

l'omicidio ha destato profonda commozione e soprattutto stupore tra l'opinione pubblica che non riesce a comprendere come un detenuto accusato di reati così gravi possa usufruire dopo pochi anni del beneficio della scarcerazione —:

quali misure intenda adottare, anche di carattere ispettivo, per appurare eventuali responsabilità da parte degli organi istituzionalmente preposti ad applicare le norme in materia di benefici carcerari. (5-02693)

VITALI e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa l'interrogante ha appreso che nelle ultime settimane un gran numero di detenuti sarebbero stati

(<http://utenti.lycos.it/ssibayerisce>), le cui pagine spiegavano nel dettaglio i metodi di vendita di SSI;

se non intendano adottare iniziative normative affinché pratiche come quella descritta ritenute illegittime, considerata anche la delicatezza connessa alla vendita di polizze assicurative. (4-08331)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

II Commissione:

LUCIDI, LEONI, BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del novembre scorso si è verificato il crollo di un soffitto del Tribunale del Lavoro di Roma, a seguito del quale una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile, causando una indegna situazione di precarietà nella sistemazione dei magistrati e del personale che rende quasi impossibile la fruizione del servizio da parte dei cittadini —:

se sull'edificio di viale Giulio Cesare che ospita il Tribunale del Lavoro di Roma siano state mai compiute verifiche strutturali e sia riconosciuta e certificata l'idoneità a sopportare l'attività quotidiana che in esso si svolge, con particolare attenzione ai livelli massimi di carico sopportati. (5-02691)

PISAPIA e DEIANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei primi giorni del novembre scorso si è verificato il crollo di un soffitto del Tribunale del Lavoro di Roma, a seguito del quale una intera ala del palazzo è stata dichiarata inagibile, causando una indegna situazione di precarietà nella sistemazione

dei magistrati e del personale che rende quasi impossibile la fruizione del servizio da parte dei cittadini —:

quali interventi in via d'urgenza il Ministro interrogato intenda promuovere, in quali tempi e con quali risorse, per restituire la piena e collaudata agibilità dei locali. (5-02692)

GUIDO GIUSEPPE ROSSI e LUSSANA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata di lunedì 1° dicembre 2003 durante l'assalto, da parte di una banda di rapinatori, all'ufficio postale di Ceresole d'Alba (CN) è stato ucciso l'appuntato dei carabinieri Massimo Guerini intervenuto coraggiosamente per sventare la rapina;

l'omicida Gian Marco Scalitti, deceduto a sua volta nel conflitto a fuoco, era stato condannato nel novembre del 1992 a 30 anni di reclusione dalla Corte d'appello di Torino per l'omicidio di un poliziotto belga avvenuto durante una rapina a Bruxelles;

il Tribunale di sorveglianza di Firenze ha concesso la libertà al Sig. Scalitti, con l'obbligo di firma settimanale presso la Stazione dei carabinieri di S. Mauro Canavese;

l'omicidio ha destato profonda commozione e soprattutto stupore tra l'opinione pubblica che non riesce a comprendere come un detenuto accusato di reati così gravi possa usufruire dopo pochi anni del beneficio della scarcerazione —:

quali misure intenda adottare, anche di carattere ispettivo, per appurare eventuali responsabilità da parte degli organi istituzionalmente preposti ad applicare le norme in materia di benefici carcerari. (5-02693)

VITALI e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da fonti di stampa l'interrogante ha appreso che nelle ultime settimane un gran numero di detenuti sarebbero stati

trasferiti dal carcere di San Pio X di Vicenza ad altri istituti di pena, a causa della mancanza di riscaldamento all'interno dei locali e delle temperature rigide a cui sarebbero esposti;

la questione è emersa a seguito di lavori di manutenzione, da tempo programmati, che si stanno tuttavia eseguendo nella stagione autunnale (certamente la meno adatta), con una inaccettabile compromissione della funzionalità dell'intero istituto;

la stampa sostiene addirittura che per tutto l'inverno il carcere resterà inutilizzabile, con pesanti riflessi su tutti gli operatori coinvolti —:

per quale motivo i lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento del carcere di Vicenza siano stati programmati nella stagione autunnale ed invernale, compromettendo così la totale funzionalità dell'istituto e quali iniziative intenda il Governo assumere per attenuare al massimo gli inconvenienti lamentati dai detenuti, dagli agenti di custodia e dal personale dell'amministrazione. (5-02694)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MERLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 15 dicembre entrerà in vigore il nuovo orario del Trasporto Regionale Ferroviario che rischia di creare ulteriori disservizi per l'utenza peggiorando la qualità della vita per migliaia di viaggiatori;

con il nuovo orario Trenitalia ha compiuto un'operazione che avrà come principale conseguenza l'aumento del tempo di percorrenza media del 25 per cento. È sufficiente calcolare i tempi della tratta Pinerolo-Torino Lingotto e viceversa

di alcune corse giornaliere per rendersi conto che la cosiddetta innovazione si trasforma rapidamente in una ulteriore perdita di tempo senza alcun beneficio. Per non parlare dei cosiddetti « pendolari di valle » della tratta seguente Pinerolo-Torre Pellice già sufficientemente disastrosa negli ultimi anni e per nulla aiutata da questo nuovo orario;

è sufficiente, pertanto, calcolare le pesanti ricadute sugli utenti della tratta Torino-Pinerolo-Torre Pellice e viceversa per rendersi conto che il nuovo orario di prossima decorrenza potrebbe avere effetti gravi al fine di migliorare i collegamenti e ridare efficienza e miglior funzionalità al sistema ferroviario —:

pertanto, alla luce di questo sostanziale disservizio, quali iniziative concrete si possono intraprendere presso Trenitalia affinché si eviti che le innovazioni sugli orari si trasformino in nuovi ritardi e fondate e legittime polemiche da parte dei cittadini utenti. (5-02690)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dalle cronache di un noto quotidiano nazionale, la Ue avrebbe bloccato la procedura relativa alla costruzione del « passante autostradale nord »;

rilevato che tale « passante » è stato progettato per scaricare gran parte del traffico autostradale che attualmente transita praticamente all'interno della città di Bologna;

atteso che tale situazione crea un vero e proprio imbuto per la circolazione nazionale e reca gravi problemi d'inquinamento al capoluogo emiliano-romagnolo;

considerato che tale passante avrebbe consentito di « scavalcare » la città di Bologna discostandosi dall'Autostrada del

trasferiti dal carcere di San Pio X di Vicenza ad altri istituti di pena, a causa della mancanza di riscaldamento all'interno dei locali e delle temperature rigide a cui sarebbero esposti;

la questione è emersa a seguito di lavori di manutenzione, da tempo programmati, che si stanno tuttavia eseguendo nella stagione autunnale (certamente la meno adatta), con una inaccettabile compromissione della funzionalità dell'intero istituto;

la stampa sostiene addirittura che per tutto l'inverno il carcere resterà inutilizzabile, con pesanti riflessi su tutti gli operatori coinvolti —:

per quale motivo i lavori di manutenzione dell'impianto di riscaldamento del carcere di Vicenza siano stati programmati nella stagione autunnale ed invernale, compromettendo così la totale funzionalità dell'istituto e quali iniziative intenda il Governo assumere per attenuare al massimo gli inconvenienti lamentati dai detenuti, dagli agenti di custodia e dal personale dell'amministrazione. (5-02694)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

MERLO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

dal prossimo 15 dicembre entrerà in vigore il nuovo orario del Trasporto Regionale Ferroviario che rischia di creare ulteriori disservizi per l'utenza peggiorando la qualità della vita per migliaia di viaggiatori;

con il nuovo orario Trenitalia ha compiuto un'operazione che avrà come principale conseguenza l'aumento del tempo di percorrenza media del 25 per cento. È sufficiente calcolare i tempi della tratta Pinerolo-Torino Lingotto e viceversa

di alcune corse giornaliere per rendersi conto che la cosiddetta innovazione si trasforma rapidamente in una ulteriore perdita di tempo senza alcun beneficio. Per non parlare dei cosiddetti « pendolari di valle » della tratta seguente Pinerolo-Torre Pellice già sufficientemente disastrosa negli ultimi anni e per nulla aiutata da questo nuovo orario;

è sufficiente, pertanto, calcolare le pesanti ricadute sugli utenti della tratta Torino-Pinerolo-Torre Pellice e viceversa per rendersi conto che il nuovo orario di prossima decorrenza potrebbe avere effetti gravi al fine di migliorare i collegamenti e ridare efficienza e miglior funzionalità al sistema ferroviario —:

pertanto, alla luce di questo sostanziale disservizio, quali iniziative concrete si possono intraprendere presso Trenitalia affinché si eviti che le innovazioni sugli orari si trasformino in nuovi ritardi e fondate e legittime polemiche da parte dei cittadini utenti. (5-02690)

Interrogazione a risposta scritta:

RAISI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a quanto si apprende dalle cronache di un noto quotidiano nazionale, la Ue avrebbe bloccato la procedura relativa alla costruzione del « passante autostradale nord »;

rilevato che tale « passante » è stato progettato per scaricare gran parte del traffico autostradale che attualmente transita praticamente all'interno della città di Bologna;

atteso che tale situazione crea un vero e proprio imbuto per la circolazione nazionale e reca gravi problemi d'inquinamento al capoluogo emiliano-romagnolo;

considerato che tale passante avrebbe consentito di « scavalcare » la città di Bologna discostandosi dall'Autostrada del

Sole all'altezza della località Lavino, per riconnettersi con la A 14 nei pressi di Castel San Pietro;

atteso inoltre che la città di Bologna e più vastamente il Paese hanno urgente bisogno di questa infrastruttura e che nell'agosto dello scorso anno era stato raggiunto un accordo tra Governo e regione Emilia Romagna, per la realizzazione dell'opera —:

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano in oggetto;

a quali Enti sia da attribuire la responsabilità della presunta violazione della normativa comunitaria;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire la realizzazione del « passante nord ». (4-08334)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 ottobre 2003, ad Empoli, un tentativo di rapina messo in atto da un gruppo di cittadini cinesi nei confronti di alcuni connazionali si è concluso con un duplice omicidio;

il fatto come si può ben comprendere, non solo ha destato scalpore fra gli abitanti della città, ma ha avuto un rilievo di carattere nazionale riproponendo il tema della difficile integrazione fra la comunità cinese e quella locale;

nei giorni immediatamente successivi al 10 ottobre 2003, il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Firenze, alla presenza fra gli altri anche del sindaco di Empoli, riunito per esaminare il fatto, ha adottato delle misure tese a rafforzare il sistema dei controlli;

in data 8 dicembre 2003, la cronaca di Empoli del quotidiano *Il Tirreno* dava

notizia del vertice annuale sulla legalità in Italia organizzato dalla Fondazione Antonino Caponnetto. Nell'articolo, il presidente della Fondazione, Salvatore Calleri, dichiara che « in particolare nell'empolese sta nascendo un'organizzazione mafiosa, come dimostra il recente fatto di cronaca (richiamato in premessa) che ha visto quel maestro di arti marziali uccidere due suoi connazionali che stavano commettendo attività illecite di stampo mafioso ai suoi danni » —:

se la notizia diffusa sulla cronaca di Empoli de *Il Tirreno* abbia un qualche fondamento e, nel caso, quali misure il ministero interrogato abbia adottato o intenda adottare. (5-02688)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Seconda Università di Napoli, del bando di concorso (decreto regionale n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

a) i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00 per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7 comma 1, parte II);

b) la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7 comma 1, parte I);

c) alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera commissione ed un comi-

Sole all'altezza della località Lavino, per riconnettersi con la A 14 nei pressi di Castel San Pietro;

atteso inoltre che la città di Bologna e più vastamente il Paese hanno urgente bisogno di questa infrastruttura e che nell'agosto dello scorso anno era stato raggiunto un accordo tra Governo e regione Emilia Romagna, per la realizzazione dell'opera —:

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano in oggetto;

a quali Enti sia da attribuire la responsabilità della presunta violazione della normativa comunitaria;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire la realizzazione del « passante nord ». (4-08334)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 ottobre 2003, ad Empoli, un tentativo di rapina messo in atto da un gruppo di cittadini cinesi nei confronti di alcuni connazionali si è concluso con un duplice omicidio;

il fatto come si può ben comprendere, non solo ha destato scalpore fra gli abitanti della città, ma ha avuto un rilievo di carattere nazionale riproponendo il tema della difficile integrazione fra la comunità cinese e quella locale;

nei giorni immediatamente successivi al 10 ottobre 2003, il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Firenze, alla presenza fra gli altri anche del sindaco di Empoli, riunito per esaminare il fatto, ha adottato delle misure tese a rafforzare il sistema dei controlli;

in data 8 dicembre 2003, la cronaca di Empoli del quotidiano *Il Tirreno* dava

notizia del vertice annuale sulla legalità in Italia organizzato dalla Fondazione Antonino Caponnetto. Nell'articolo, il presidente della Fondazione, Salvatore Calleri, dichiara che « in particolare nell'empolese sta nascendo un'organizzazione mafiosa, come dimostra il recente fatto di cronaca (richiamato in premessa) che ha visto quel maestro di arti marziali uccidere due suoi connazionali che stavano commettendo attività illecite di stampo mafioso ai suoi danni » —:

se la notizia diffusa sulla cronaca di Empoli de *Il Tirreno* abbia un qualche fondamento e, nel caso, quali misure il ministero interrogato abbia adottato o intenda adottare. (5-02688)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Seconda Università di Napoli, del bando di concorso (decreto regionale n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

a) i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00 per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7 comma 1, parte II);

b) la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7 comma 1, parte I);

c) alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera commissione ed un comi-

Sole all'altezza della località Lavino, per riconnettersi con la A 14 nei pressi di Castel San Pietro;

atteso inoltre che la città di Bologna e più vastamente il Paese hanno urgente bisogno di questa infrastruttura e che nell'agosto dello scorso anno era stato raggiunto un accordo tra Governo e regione Emilia Romagna, per la realizzazione dell'opera —:

se risponda al vero quanto riportato dal quotidiano in oggetto;

a quali Enti sia da attribuire la responsabilità della presunta violazione della normativa comunitaria;

quali urgenti iniziative intenda assumere al fine di consentire la realizzazione del « passante nord ». (4-08334)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

FLUVI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 10 ottobre 2003, ad Empoli, un tentativo di rapina messo in atto da un gruppo di cittadini cinesi nei confronti di alcuni connazionali si è concluso con un duplice omicidio;

il fatto come si può ben comprendere, non solo ha destato scalpore fra gli abitanti della città, ma ha avuto un rilievo di carattere nazionale riproponendo il tema della difficile integrazione fra la comunità cinese e quella locale;

nei giorni immediatamente successivi al 10 ottobre 2003, il Comitato per l'ordine e la sicurezza di Firenze, alla presenza fra gli altri anche del sindaco di Empoli, riunito per esaminare il fatto, ha adottato delle misure tese a rafforzare il sistema dei controlli;

in data 8 dicembre 2003, la cronaca di Empoli del quotidiano *Il Tirreno* dava

notizia del vertice annuale sulla legalità in Italia organizzato dalla Fondazione Antonino Caponnetto. Nell'articolo, il presidente della Fondazione, Salvatore Calleri, dichiara che « in particolare nell'empolese sta nascendo un'organizzazione mafiosa, come dimostra il recente fatto di cronaca (richiamato in premessa) che ha visto quel maestro di arti marziali uccidere due suoi connazionali che stavano commettendo attività illecite di stampo mafioso ai suoi danni » —:

se la notizia diffusa sulla cronaca di Empoli de *Il Tirreno* abbia un qualche fondamento e, nel caso, quali misure il ministero interrogato abbia adottato o intenda adottare. (5-02688)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta scritta:

MILANESE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 4 settembre 2003 nella sede universitaria di Monte S. Angelo in Napoli si è svolta la prova per l'ammissione alla facoltà di medicina e chirurgia della Seconda Università di Napoli, del bando di concorso (decreto regionale n. 2707 del 4 luglio 2003);

il bando stabiliva che:

a) i candidati dovevano presentarsi alla prova concorsuale alle ore 8,00 per sottoporsi alle necessarie procedure di riconoscimento (articolo 7 comma 1, parte II);

b) la prova di ammissione doveva avere inizio alle ore 10,00 e avere la durata di due ore (articolo 7 comma 1, parte I);

c) alla prova avrebbero dovuto assistere l'intera commissione ed un comi-

tato di vigilanza, guardie giurate e personale tecnico amministrativo dell'ateneo (articolo 9 comma 4);

d) i concorrenti non potevano tenere con sé borse, zaini, libri, appunti, carta, telefoni cellulari ed altri strumenti elettronici (articolo 9 comma 2);

e) ai concorrenti non era permesso mettersi in relazione con altri, salvo che con gli addetti alla sorveglianza (articolo 9 comma 2);

f) l'accesso alle aule sede di esame era tassativamente consentito ai soli iscritti alla prova, previa identificazione;

l'indicazione dell'orario di inizio della prova alle ore 10,00, contenuta nel bando, riproponeva medesima prescrizione fissata del decreto ministeriale M.I.U.R. del 17 aprile 2003 ed assolveva alla funzione di garantire la *par condicio* tra i candidati e la correttezza dello svolgimento delle prove concorsuali, ai sensi dell'articolo 5 decreto del Presidente della Repubblica 686/1957; e il decreto ministeriale in parola prevede, infatti, prove di ammissione ai corsi di laurea in medicina e chirurgia di contenuto identico, da svolgersi contemporaneamente su tutto il territorio nazionale presso le singole sedi universitarie (articolo 2 decreto ministeriale M.I.U.R. 17 aprile 2003);

l'espletamento della prova concorsuale per l'accesso ai corsi di laurea presso la II Università di Napoli non ha seguito l'*iter* procedimentale previsto espressamente dal presente bando, risolvendosi in una sostanziale ed assoluta violazione dello stesso, infatti:

a) la commissione esaminatrice ha avviato le procedure per la identificazione dei candidati soltanto intorno alle ore 10,30 concludendo la prova concorsuale addirittura alle 15,15;

b) la medesima commissione non ha mai proceduto all'appello dei candidati;

c) le prove d'esame hanno avuto inizio, intorno alle 12,50, successivamente

alla conclusione delle prove svoltesi presso le altre sedi universitarie;

d) è stato consentito l'accesso alla sala di svolgimento delle prove fino alle ore 12.30 circa, momento nel quale le prove risultavano già concluse presso le altre sedi universitarie, ed in particolare presso la Federico II di Napoli, ultimate alle ore 12.00 circa;

e) non sono stati rispettati i criteri precedentemente stabiliti per l'assegnazione dei posti;

f) non è stato impedito ai concorrenti di comunicare tra loro;

g) successivamente allo svolgimento delle prove è emerso che nove presunti candidati non si fossero mai sottoposti alla identificazione, pur avendo partecipato alle prove;

a seguito all'ordinanza del TAR Campania, del 16 ottobre 2003, che sospendeva la graduatoria di merito, gli studenti ricorrenti hanno cominciato a partecipare alle attività didattiche, hanno acquistato i libri, in attesa del giudizio di merito, fissato per il 23 gennaio 2004;

allo stato, tutti, ammessi e non ammessi, studenti e famiglie, vivono una situazione di grande precarietà e di totale disorientamento;

la conflittualità oggi in atto, tra studenti e studenti, genitori e genitori, è assolutamente sterile —:

se non ritenga necessario avviare un'azione di monitoraggio in tutti gli atenei italiani, al fine di accertare se vicende come quelle verificatesi a Napoli abbiano avuto luogo anche in altri atenei e assumere, se del caso, opportune iniziative anche normative al riguardo. (4-08332)

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

XII Commissione:

ERCOLE e FRANCESCA MARTINI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237 ha introdotto, in via sperimentale, l'istituto del reddito minimo di inserimento quale misura di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale attraverso il sostegno delle condizioni economiche e sociali delle persone esposte al fischio della marginalità sociale ed impossibilità a provvedere per cause psichiche, fisiche e sociali al mantenimento proprio e dei figli;

l'articolo 3 dello stesso decreto legislativo n. 237 del 1998 ha stabilito che la titolarità dell'attuazione della sperimentazione, in ogni sua fase, sarebbe stata esercitata dal comune nel cui territorio la sperimentazione si sarebbe svolta;

l'articolo 5 del decreto legislativo 18 giugno 1998, n. 237 stabiliva che, per il periodo 1999-2000, il costo della sperimentazione per la parte dei trasferimenti monetari integrativi del reddito avrebbe gravato per una quota non inferiore al 90 per cento sul Fondo per le politiche sociali e fino al 10 per cento sui comuni che avrebbero effettuato la sperimentazione, mentre i costi di gestione relativi all'organizzazione del servizio sarebbero stati a carico dei comuni;

l'articolo 14 del decreto legislativo stabiliva peraltro, che la Commissione di indagine sulla povertà e sull'emarginazione, istituita presso la Presidenza del Consiglio, avrebbe esaminato annualmente l'attuazione della sperimentazione sulla base dei documenti predisposti dal Dipartimento per gli affari sociali, dai comuni coinvolti e dagli enti incaricati della valutazione, esprimendo a tal proposito pareri e suggerimenti;

l'attività di valutazione della sperimentazione è stata condotta da un'associazione temporanea d'impresa costituita dall'Istituto per la ricerca sociale (Irs) di Milano, dal Centro studi e formazione sociale della fondazione Zancan di Padova e dal Centro di ricerche e studi sui problemi del lavoro, dell'economia e dello sviluppo (Cles) di Roma;

tale attività di valutazione del biennio 1999-2000 ha evidenziato tra i comuni ammessi alla sperimentazione, la singolarità dei dati relativi al comune di Orta di Atella il quale, a fronte di una popolazione di 12.154 abitanti, su 2.400 domante presentate ha visto l'accoglimento di 1.830, con un numero di 6.188 beneficiari totali, pari al 50,9 per cento della popolazione residente, rispetto ad una media riscontrata su base nazionale del 3,6 per cento;

in virtù di tali dati, il comune di Orta di Atella ha ricevuto, dal ministero del lavoro e delle politiche sociali, attraverso erogazioni del Fondo per le politiche sociali, la considerevole somma di 22.957.660.706 di lire —:

se non ritenga opportuno verificare se siano stati valutati correttamente, da parte dell'amministrazione comunale di Orta di Atella, i parametri *ex* articolo 6 del decreto legislativo n. 237 del 1998 validi per l'accesso al reddito minimo di inserimento, al fine di controllare la corretta gestione di fondi pubblici. (5-02695)

VALPIANA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 3 della legge n. 68 del 1999 prevede che i datori di lavoro pubblici e privati siano tenuti ad assumere (se occupano più di 50 dipendenti) una quota del sette per cento di lavoratori disabili;

l'articolo 2 del decreto-legge del 25 ottobre 2002, n. 236 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 284 del 2002, proroga al 31 dicembre 2003 la possibilità per i datori di lavoro pubblici e privati di

conteggiare nell'aliquota obbligatoria prevista anche altre categorie di soggetti (orfani e coniugi superstiti di coloro che siano deceduti per causa di lavoro, di guerra e di servizio; coniugi e figli di grandi invalidi e profughi italiani rimpatriati) la cui condizione personale non ha nulla a che vedere con la problematica della disabilità;

il permanere della situazione sopra descritta, a quattro anni dalla entrata in vigore della legge n. 68 del 1999, penalizza sicuramente i lavoratori disabili e un'ulteriore proroga dei termini previsti nel sopraccitato decreto del 31 dicembre 2003 suonerebbe come una ulteriore penalizzazione per tutti i disabili —:

se intenda ulteriormente prorogare tale norma;

se intenda adottare iniziative normative in ordine al collocamento obbligatorio dei soggetti di cui all'articolo 18, comma 2, della legge 12 marzo 1999, n. 68, volte a consentire che la prevista quota del sette per cento sia destinata all'impiego dei soli disabili. (5-02696)

BATTAGLIA e GIACCO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge 27 dicembre 2002, n. 284, consente ai datori di lavoro di conteggiare gli orfani e le vedove, già assunti, nella quota del 7 per cento destinata ai disabili e sottrae loro 20.000 posti di lavoro;

l'articolo 22 del decreto legislativo 10 settembre 2003, n. 276, emanato in attuazione della legge 14 febbraio 2003, n. 30 prevede che le norme sulle assunzioni obbligatorie non valgono nei casi di somministrazione di lavoro a tempo indeterminato e all'articolo 14, si consente alle aziende di evitare l'assunzione dei disabili dirottandoli verso le cooperative sociali;

la legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 42 prevede ulteriori difficoltà per i ricorsi relativi al riconoscimento

dell'invaldità, che non saranno più inoltrati per via amministrativa, ma solo giudiziale; ed inoltre prevede che il ministero del tesoro istituisca delle commissioni con la presenza impropria di operatori sociali;

tutto ciò sta determinando la compromissione del diritto al lavoro dei disabili, rischia di vanificare il lavoro delle commissioni di prima istanza e ritardare il diritto di accesso ai servizi e alle prestazioni previste dalla normativa ed inoltre sta creando un forte stato di preoccupazione tra le associazioni dei disabili tanto per il diritto al lavoro che per l'assistenza —:

quali iniziative normative intenda adottare per modificare le norme citate in premessa. (5-02697)

Interrogazioni a risposta scritta:

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 novembre 2003, il personale dipendente della « Sodeyho », società che ha in appalto il servizio di pulizia alla casa di riposo « Gleno » di Bergamo, che ospita circa 500 anziani in larga misura non autosufficienti, ha proclamato uno sciopero per l'intera giornata;

la protesta riguarda il mancato avvio della trattativa per il contratto integrativo e che negli ultimi tre mesi il personale ha già effettuato cinque astensioni dal lavoro —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, al fine di sbloccare positivamente la situazione, a tutela dei diritti, della dignità e della professionalità dei lavoratori coinvolti. (4-08323)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 5 dicembre 2003, Cgil, Cisl e Uil hanno proclamato quattro ore di sciopero dei lavoratori del gruppo « Menarini »,

multinazionale farmaceutica di Firenze, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale;

da mesi ormai la « Fulc » (la sigla unitaria che raggruppa la Filcea Cgil, la Femca Cisl e la Uilcem Uil) era in trattativa con la multinazionale farmaceutica, che occupa più di 8.000 persone;

da notizie in possesso dell'interrogante, risulta che già nel mese di luglio si erano registrate le prime difficoltà, quando l'azienda aveva preso a pretesto alcune perplessità sindacali sui bilanci per interrompere gli incontri a tutti i livelli e nel mese di ottobre 2003, dopo che la stessa « Menarini » aveva verificato notevoli difficoltà in assenza di corrette relazioni sindacali, erano riprese le trattative sul contratto aziendale;

le posizioni tra le parti si sono subito presentate molto distanti, in particolare per quanto concerne il premio di partecipazione: da una parte si chiedeva di aumentare il premio a livelli comuni ad altre imprese del settore, che si aggirano su valori superiori ai 1.000 euro; da parte aziendale sono stati offerti 600 euro lordi;

alla fine di novembre la « Fulc » nazionale, ritenendo « provocatorie » le posizioni di « Menarini », ha interrotto il confronto, perché, oltre alla cifra irrisoria l'azienda pretendeva che il premio di partecipazione fosse pagato al conseguimento degli utili: in sostanza, per meritarsi il premio, i dipendenti dovevano contribuire a pagare le tasse dell'azienda —;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti da tale estenuante vertenza, che rivendicano il riconoscimento di un loro giusto e sacrosanto diritto, specialmente dopo mesi di forte produttività e un gran numero di ore di lavoro straordinario negli uffici, ripristinando così un corretto e rispettoso rapporto sindacale all'interno dell'azienda. (4-08324)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali della Cgil e della Cisl si apprende che sono possibili licenziamenti all'Albasan, l'azienda che ha in appalto la pulizia nello stabilimento Fiat Powertrain di Termoli, in provincia di Campobasso;

l'allarme è stato lanciato dai suddetti sindacati di categoria, dopo un incontro con i dirigenti dell'azienda;

secondo l'azienda, l'esubero è dovuto ad una richiesta di minori interventi da parte della Fiat che, a seguito di una diminuzione di commesse, ha deciso di abbattere i costi tagliando sui servizi —;

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di individuare soluzioni alternative, utili a tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08325)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana all'articolo 32 recita che « La Repubblica italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

in merito all'infezione da Hiv il diritto alla salute dell'individuo si pone in essere attraverso una corretta informazione sui metodi di prevenzione;

secondo il rapporto semestrale dell'Istituto superiore di sanità, nel primo semestre 2003, i nuovi casi di Aids, dovuti a rapporti omosessuali, sono stati 84 il 18 per cento del totale; la percentuale era scesa negli anni 90 al di sotto del 15 per cento. L'aumento percentuale si accompagna a quello della diffusione per via eterosessuale passato al 41,1 per cento rispetto al 38,5 per cento del 2001/2 e al decremento dei casi collegati alla tossico-

multinazionale farmaceutica di Firenze, dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto aziendale;

da mesi ormai la « Fulc » (la sigla unitaria che raggruppa la Filcea Cgil, la Femca Cisl e la Uilcem Uil) era in trattativa con la multinazionale farmaceutica, che occupa più di 8.000 persone;

da notizie in possesso dell'interrogante, risulta che già nel mese di luglio si erano registrate le prime difficoltà, quando l'azienda aveva preso a pretesto alcune perplessità sindacali sui bilanci per interrompere gli incontri a tutti i livelli e nel mese di ottobre 2003, dopo che la stessa « Menarini » aveva verificato notevoli difficoltà in assenza di corrette relazioni sindacali, erano riprese le trattative sul contratto aziendale;

le posizioni tra le parti si sono subito presentate molto distanti, in particolare per quanto concerne il premio di partecipazione: da una parte si chiedeva di aumentare il premio a livelli comuni ad altre imprese del settore, che si aggirano su valori superiori ai 1.000 euro; da parte aziendale sono stati offerti 600 euro lordi;

alla fine di novembre la « Fulc » nazionale, ritenendo « provocatorie » le posizioni di « Menarini », ha interrotto il confronto, perché, oltre alla cifra irrisoria l'azienda pretendeva che il premio di partecipazione fosse pagato al conseguimento degli utili: in sostanza, per meritarsi il premio, i dipendenti dovevano contribuire a pagare le tasse dell'azienda —;

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, nell'intento di tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori coinvolti da tale estenuante vertenza, che rivendicano il riconoscimento di un loro giusto e sacrosanto diritto, specialmente dopo mesi di forte produttività e un gran numero di ore di lavoro straordinario negli uffici, ripristinando così un corretto e rispettoso rapporto sindacale all'interno dell'azienda. (4-08324)

SGOBIO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti dalle organizzazioni sindacali della Cgil e della Cisl si apprende che sono possibili licenziamenti all'Albasan, l'azienda che ha in appalto la pulizia nello stabilimento Fiat Powertrain di Termoli, in provincia di Campobasso;

l'allarme è stato lanciato dai suddetti sindacati di categoria, dopo un incontro con i dirigenti dell'azienda;

secondo l'azienda, l'esubero è dovuto ad una richiesta di minori interventi da parte della Fiat che, a seguito di una diminuzione di commesse, ha deciso di abbattere i costi tagliando sui servizi —;

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati al fine di individuare soluzioni alternative, utili a tutelare i diritti e la dignità dei lavoratori, in un'area già purtroppo interessata da altre e gravi crisi occupazionali. (4-08325)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta scritta:

MAURA COSSUTTA. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

la Costituzione italiana all'articolo 32 recita che « La Repubblica italiana tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività »;

in merito all'infezione da Hiv il diritto alla salute dell'individuo si pone in essere attraverso una corretta informazione sui metodi di prevenzione;

secondo il rapporto semestrale dell'Istituto superiore di sanità, nel primo semestre 2003, i nuovi casi di Aids, dovuti a rapporti omosessuali, sono stati 84 il 18 per cento del totale; la percentuale era scesa negli anni 90 al di sotto del 15 per cento. L'aumento percentuale si accompagna a quello della diffusione per via eterosessuale passato al 41,1 per cento rispetto al 38,5 per cento del 2001/2 e al decremento dei casi collegati alla tossico-

dipendenza e alle altre « categorie d'esposizione » (emofiliaci, trasfusi, eccetera);

per la prima volta, da quando, anche in Italia è scoppiata l'emergenza Aids, una campagna ministeriale per la prevenzione della malattia non prevede un *target* specifico per le persone omosessuali e non coinvolge le associazioni omosessuali;

le associazioni gay sono state le prime in Italia, come in molti paesi del mondo a mettere in campo misure di prevenzione all'Aids;

negli ultimi due decenni le associazioni gay hanno compiuto un grande sforzo d'informazione e sensibilizzazione della popolazione gay, lesbica, bisessuale, transessuale promovendo una sessualità consapevole e protetta;

l'esclusione della specificità omosessuale e delle associazioni gay dalla campagna sulla prevenzione impedirà di proseguire, come sta invece avvenendo in

tutta Europa, il lavoro di sensibilizzazione sui comportamenti a rischio riferito alla minoranza numericamente più consistente nel nostro Paese —:

quali siano i motivi che hanno portato il governo ad escludere di fatto le persone omosessuali e le associazioni gay dalla campagna di prevenzione ministeriale;

se il Ministro ritenga in questo modo di ottemperare ai suoi obblighi costituzionali;

se il Ministro sia consapevole di assumersi una responsabilità gravissima nei confronti dei cittadini omosessuali e della salute pubblica;

se il Ministro sia consapevole che il silenzio e la non informazione sui temi della prevenzione all'Aids sono l'equivalente di una condanna alla malattia per tanti giovani. (4-08330)

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.

